



## GLI ALBERI DI LIGNANO

FABRIZIO ROMANELLI, FRANCESCO SCALETTARIS

### Premessa

Dell'antico bosco che da Ravenna risaliva l'Adriatico sino a lambire il Carso e che, probabilmente, fra poesia e storia, aveva ispirato all'Alighieri i versi della "selva oscura", di quel bosco, oggi, non sono rimaste che le specie arbustive ed erbacee, mentre la parte arborea è quasi del tutto rinnovata e risale ad un centinaio di anni fa. In questo sintetico lavoro prenderemo in considerazione:

- 1) gli alberi residuali della macchia mediterranea;
- 2) gli alberi, e loro discendenza, inseriti nelle piantumazioni degli anni '20 e '30;
- 3) le formazioni arboree del retroterra agricolo;
- 4) gli alberi dell'arredo urbano, dei viali e dei giardini.

Chiaramente queste categorie si intersecano fra loro: la presenza di elementi arborei della macchia mediterranea (1) è oramai testimoniata quasi esclusivamente da singoli soggetti reperibili all'interno delle vaste pinete a Pino nero e Pino domestico (2); questi sono rimasti spesso inclusi in aree private (4) di ville e condomini a seguito dell'urbanizzazione degli anni '50 e successivi; le alberature della campagna

(3) hanno talvolta origine naturale, ma più spesso derivano da scelte funzionali degli agricoltori.

### Cenni storici

L'ambiente naturale della penisola di Lignano ha subito, nel corso degli ultimi cento anni, profonde modifiche per mano antropica. A partire dai primi anni '20 si è infatti assistito ad una sempre maggiore pressione legata al turismo balneare che da un lato ha portato alla bonifica dei terreni paludosi, dall'altro alla progressiva eliminazione della pineta che popolava la penisola. La crescente urbanizzazione a discapito della pineta (composta prevalentemente da Pino nero (*Pinus nigra*, J.F. Arnold) e Pino domestico (*Pinus pinea*, L.) ha tuttavia coinvolto negativamente anche altre formazioni arboree che caratterizzavano l'habitat locale, tra cui alcune querce (*Quercus ilex* L. e *Quercus pubescens*, L.), sopravvissute solo in parte all'antropizzazione. Vi erano anche Tigli, Betulle, Platani ed Ippocastani, che ora sono pressoché spariti. L'ambiente naturale di Lignano è stato dunque modificato nel corso dei decenni, passando da zone

paludose infestate da zanzare e malaria, a spiagge a forte vocazione turistica, da aree di pascolo ad ampie cementificazioni e da rigogliose pinete in cui si svolgeva la caccia alla volpe, a costruzioni turistiche. Fu in particolare il piano urbanistico degli anni 1953-54 che diede ampio sviluppo all'urbanizzazione della città, a discapito probabilmente anche degli interventi svolti qualche decennio prima, tesi a migliorare la vegetazione spontanea consolidando anche i cordoni dunali costieri.

Il piano di rimboschimento del 1934 infatti aveva diversi obiettivi, tra cui il consolidamento delle prime dune, il rimboschimento delle zone sabbiose nude o cespugliate con resinose al fine di creare un bosco di protezione e di produzione legnosa, il rinfoltimento della pineta esistente e l'impianto di latifoglie nelle bassure interdunali. Si promosse quindi una distinzione delle aree soggette a rimboschimento secondo fattori micro-climatici, di composizione della sabbia, del terreno, della falda freatica e delle caratteristiche fisiologiche delle specie forestali. Per questo motivo si introdussero sulla prima duna talee di Tamerice (*Tamarix gallica*, L.), particolarmente resistente a vento e salsedine, sulle dune consolidate il Pino nero, Pino marittimo (*Pinus pinaster*, L.), Pino domestico, Pino paroliniano (*Pinus brutia*, L.) e il Pino d'Aleppo (*Pinus halpensis*, L.). Nelle "lame" infine vennero introdotte latifoglie quali Ontano nero (*Alnus glutinosa*, L.), Pioppo nero (*Populus nigra*, L.) e Pioppo bianco (*Populus alba*, L.), e altri pioppi ibridi americani.

Indubbiamente la costituzione di una pineta composta interamente da Pino domestico sarebbe stata la soluzione più auspicabile, in particolare sulle dune

già consolidate. Dal momento tuttavia che questa specie mal tollera venti ricchi di sale, la bora e il contatto, seppur sporadico, con l'acqua di mare, i tecnici forestali di allora optarono per il più rustico Pino nero. La barriera alla bora e allo scirocco furono quindi le piante di Pino nero, che tuttora si possono individuare in prevalenza nelle formazioni paranaturali.

I già citati sviluppi urbanistici e turistici hanno provocato sensibili danni alla pineta, indebolendola e rendendola più soggetta ad agenti patogeni, nonché riducendone la superficie a favore di costruzioni.

A testimonianza del passato naturale descritto rimangono le parole del Laurenti, il quale ancora nel 1925 affermava che «[...] la pineta di Lignano è fra le più estese dell'Adriatico; misura circa sei chilometri di lunghezza e costituisce, e più costituirà in avvenire, la più bella attrattiva della spiaggia friulana» (F. MARTINI e D. POLI, *La variazione della flora nella penisola di Lignano in rapporto ai mutamenti ambientali intervenuti durante l'ultimo secolo*).

Le profetiche parole di Laurenti, che già intuiva l'importanza di tutelare la pineta non solo per fini naturalistici, rappresentano un indirizzo da seguire. Insieme con la spiaggia, la pineta è parte fondamentale delle risorse naturali di Lignano, assolvendo alle classiche funzioni del bosco (protettiva, produttiva, climatica, paesaggistica), ma soprattutto caratterizzando la località balneare così significativamente.

Va tuttavia sottolineato come Lignano possieda ancora, a differenza di altri centri turistici costieri veneti e friulani, alcune testimonianze del paesaggio vegetale originario, che caratterizzava a suo tempo l'intera penisola. La dimostrazione più significativa

di questo è senz'altro l'area che si trova ad occidente della città nelle adiacenze del campo da golf, dichiarata sito d'importanza comunitaria (SIC IT3320038 "Pineta di Lignano") per il fatto che racchiude flora e cenosi vegetali di indiscusso interesse naturalistico in termini di testimonianza di un paesaggio che altrove è ormai scomparso. [Coordinate GPS: 45°39'36.2"N; 13°05'26.1"E].

### Popolamenti arborei para-naturali

Per valutare la struttura dei popolamenti arborei ancora presenti a Lignano è necessario considerare che, fatta eccezione per l'area SIC citata, l'intervento umano è stato sempre una costante. Il concetto di bosco infatti è mutato nel tempo e ha reso necessari interventi "correttivi" per rendere le pinete più adatte alla fruizione turistica: per questo motivo si trovano pinete aperte, ariose, monostratificate e con un sottobosco facilmente percorribile.

Come accennato, nella penisola di Lignano persistono ancora alcune aree sfuggite alla cementificazione, che permettono una visione, seppur parziale, di come l'ambiente fosse strutturato nei decenni scorsi.

a) Percorrendo la penisola sul lungomare da est verso Riviera, si incontra un'area di circa 9 ettari di proprietà privata. Questa, racchiusa da via Stiria, viale Centrale, lungomare Trieste e via Millefiori, è caratterizzata per la pressoché interezza da Pino nero e Pino domestico, con una certa prevalenza del secondo. L'area, in parte adibita a parcheggio, mantiene ancora caratteristiche di naturalità e spontaneità; tuttavia è bene ricordare che il Pino



La pineta della proprietà Andretta sul Lungomare Trieste di Sbabadoro.

domestico è stato largamente introdotto dall'uomo negli anni Sessanta. Più in generale trattasi di una formazione mista partecipata anche da Acacia (*Robinia pseudoacacia*, L.), Leccio (*Quercus ilex*, L.), Farnia (*Quercus robur*, L.), Acero campestre (*Acer campestre*, L.), Bagolaro (*Celtis australis*, L.). Il sottobosco è rappresentato per lo più dal Corbezzolo (*Arbutus unedo*, L.) e dallo Scotano (*Cotinus coggygria*, Scop. o *Rhus cotinus*, L.) oltre

a qualche pianta ornamentale. Quest'area relittuale, incuneata su tre lati tra alti condomini, vede il suo destino legato all'attuale uso funzionale – nella stagione estiva è utilizzato come parcheggio – che, alterando in modo irreversibile la struttura degli orizzonti superficiali del profilo edafico, impedisce ogni possibilità di rinnovazione da seme. In questa situazione, la perpetuazione del popolamento non potrà che avvenire artificialmente tramite nuove piantumazioni. [Coordinate GPS: 45°40'55.7"N; 13°08.02.1"E ].

- b) Proseguendo verso ovest, si incontra la vasta area del Camping Sabbiadoro e del Villaggio E.F.A. Ge.Tur. (complessivamente circa cento ettari di superficie boscata). Il bosco di Lignano che avvolge il Villaggio Ge.Tur. va inteso come il naturale sviluppo del complesso processo evolutivo che ha interessato, nell'ultimo secolo, la copertura vegetale della fascia sabbiosa dell'intero alto Adriatico. Anche qui predomina il Pino domestico sul Pino nero a cui si aggiunge una presenza, seppur ridotta, di latifoglie tra cui Leccio, Orniello (*Fraxinus ornus*, L.), Tiglio (*Tilia platyphyllos*, Scop.), Pioppo bianco e Pioppo nero soprattutto nell'area del Camping, utili a garantire maggior ombreggiamento. [Coordinate GPS: 45°40'46.9"N; 13°07'19.5"E].
- c) Tuttavia, il popolamento che più conserva le caratteristiche sia dei popolamenti costruiti quasi cento anni fa sia della macchia mediterranea è rintracciabile ancora a Lignano Riviera. Percorrendo la strada che dalla fontana di ingresso della città porta a Riviera, giunti alla grande ellisse con il bivio per il Parco Zoo Punta Verde e per il Golf

Club, subito a destra si ritrova un piccolo lacerto del sito SIC sopra citato, che a differenza di questo non è vincolato. Confina dunque con il SIC, il fiume Tagliamento e le lottizzazioni di via Casa Bianca; ha una estensione di circa 10 ettari, suddivisi in due parti proprio da via Casa Bianca. Vi ritroviamo un popolamento – una Lecceta litoranea – a struttura confusa, edificato principalmente dal Pino domestico e dal Pino nero, ma con una



Il Leccio nella pineta di Lignano Riviera.

diffusa presenza, seppure dominata, del Leccio. L'incidenza reciproca di queste tre specie arboree varia moltissimo da duna a duna; vi si registra inoltre la presenza della Roverella (*Quercus pubescens*, Willd.), dell'Orniello e dell'Ontano nero. L'area non è facilmente accessibile in quanto in parte è recintata e comunque non vi sono tracciati interni che facilitino la percorribilità. [Coordinate GPS: 45°39'44.6"N; 13°05'08.2"E].

- d) Il retroterra agricolo lignanese ha una estensione molto contenuta: limitato a ovest dal Fiume Tagliamento e a nord dal Canale di Bevazzana, a sud è lentamente eroso dall'avanzata del processo di urbanizzazione turistica. Poco rimane di quell'ultimo lembo della pianura friulana risultato dell'opera di bonifica integrale realizzata a partire dal 1928 (Bonifica Pantani e Bonifica Lovato). L'attualità ci presenta un paesaggio agricolo quasi surreale, astruso dalla vita e dagli schemi del turismo della città, distante solo qualche chilometro. Non troviamo più i gelsi che alimentavano con la bachicoltura la piccola economia agraria di ottanta anni fa (cfr. a questo proposito la testimonianza della signora Pia Andretta, che suggeriamo in bibliografia); sono rimasti tuttavia numerose siepi e diversi filari. Le siepi mostrano una composizione ancora para-naturale, con l'Olmo (*Ulmus minor*, Mill. o *Ulmus campestris*, auct.), il Salice bianco (*Salix alba*, L.), l'Acero campestre, l'Acacia, l'Ontano nero. Per i filari è impiegato quasi esclusivamente il Pioppo nero cipressino. Dalla strada alzaia del Canale di Bevazzana (Canale Tagliamento) si ha un ottimo punto di visuale sull'intera area extra-urbana, dal



Filari di Pioppo cipressino e Salice bianco nella campagna lignanese.

Tagliamento alla Laguna di Marano. [Coordinate GPS: 45°40'52.7"N; 13°05'37.8"E].

### **Popolamenti artificiali, filari, viali e parchi**

Per popolamenti artificiali si intendono quelle colture arboree espressamente create e gestite dall'uomo per assolvere essenzialmente alla funzione paesaggistica e ricreativa.



La densa formazione mista del Camping Villaggio.

a) All'interno di questa categoria collochiamo un denso popolamento artificiale che si trova al limitare nord della città, tra viale Europa e la centrale di trasformazione ENEL, a fianco del mercato comunale. L'area, estesa circa 3 ettari, è un camping abbandonato ormai da anni, il cui recupero è auspicabile. Il popolamento artificiale, per lo sviluppo che ha avuto e per il fatto che è costituito da piante per lo più adulte, garantisce



I Pini domestici sono stati largamente impiegati nell'urbanizzazione di Lignano a partire dagli anni '50 e '60.

senza dubbio un forte ombreggiamento al suo interno. Comprende numerose specie arboree, tipiche dei più diversi areali fitogeografici: tra le latifoglie, Salice bianco, Tiglio, Olmo, Acero campestre, Acero montano (*Acer pseudoplatanus*, L.), Acero saccharino (*Acer saccharinum*, L.), Ligustro (*Ligustrum lucidum*, W.T. Aiton), Magnolia (*Magnolia grandiflora*, L.) e Pioppo nero var. cipressino. Le conifere invece comprendono il Pino nero, il Pino domestico, l'Abete rosso (*Picea abies*, L.), il Cedro dell'Himalaya (*Cedrus deodara*, Roxb.) e il Cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*, Endl.) var. glauca. Nel percorrerla si intravede ancora un sesto d'impianto geometrico con interasse 4,50 m. [Coordinate GPS: 45°40'29.0"N; 13°05'45.0"E].

b) I viali alberati a Pino domestico – un esempio per tutti il Lungomare Trieste a Sabbiadoro – sono di-



Uno scorcio di via Vicenza a Sabbiadoro.

venuti ormai un simbolo di Lignano, garantendo essi il ricercato ombreggiamento e l'aroma tipico che molti associano alle vacanze estive. Se questo pino l'ha sempre fatta da padrone, il Comune di Lignano ha dimostrato, in diverse recenti occasioni, di voler optare anche per altre soluzioni. Ad esempio, si è voluto testimoniare la storica presenza litoranea del Leccio quale relitto della macchia mediterranea riproponendolo nell'alberatura di via Vicenza a Sabbiadoro. Non lontano, sulla parallela interna viale Venezia, in occasione della pedonalizzazione realizzata nel 2003, Platani, Olmi e Tigli sono stati sostituiti con Frassini (*Fraxinus excelsior*, L.), alberi edificatori delle boschette planiziali friulane a latifoglie miste, ma anche molto familiari agli ospiti centro-europei.

c) Nei cortili delle case coloniche ancora presenti nelle campagne del retroterra si ritrovano spesso



La pedonalizzazione di viale Venezia: il Frassino maggiore ha sostituito il Platano.

nuclei di Pioppo bianco, specie che allo stato adulto mostra un portamento grandioso e di notevole effetto paesaggistico. [Coordinate GPS: 45°40'31.2"N; 13°05'30.7"E].

La città di Lignano conta numerosi parchi o zone attrezzate, che si invita a visitare: uno dei più noti è il Parco Hemingway, dedicato al famoso scrittore americano che fece di Lignano meta di lunghi

periodi di vacanza e lavoro. Il Parco, che sorge a Lignano Pineta, è popolato principalmente da Pino domestico: negli ultimi quattro anni il Comune ha provveduto all'inserimento di Olmi, Lecci, Frassini e Aceri. Il contingente totale è di circa quattromila piante arboree. [Coordinate GPS: 45° 40' 20.7"N; 13° 6' 35.3"E].



Pioppi bianchi alla periferia nord di Lignano nei pressi del Canale Lovato.



### Alberi monumentali

In una località come Lignano Sabbiadoro, dove ormai da decenni enorme è la pressione edificatoria, che sembra non aver risparmiato nulla degli elementi che compongono l'ambiente naturale e dove tutto sembra ricondurre a schemi di vivibilità artefatti, troviamo ben due esemplari di alberi di grande pregio naturalistico di valore nazionale.





La Farnia di Sabbiadoro si caratterizza per la grande estensione della chioma.

- a) Dal censimento effettuato dal Corpo Forestale dello Stato, emerge che la Farnia (*Quercus robur*, L.) sita in un giardino condominiale di via Latisana n. 80 (la si vede meglio da viale Verona), è annoverata tra gli Alberi monumentali d'Italia. Il fusto della pianta, che gode di ottima salute, posta su un terrapieno rialzato di 1,70 m rispetto al piano stradale, è composto di 5 corni con ulteriori grosse diramazioni sia basali che intermedie.



Il fusto policormico della Quercia disegna un intreccio che nel suo articolarsi pare un'opera d'arte.





Il grande Pioppo nero di viale Europa.

Benché l'altezza dendrometrica sia di soli 13 m, la chioma raggiunge un diametro di circa 27 m (media delle proiezioni massime a terra); conta una sessantina d'anni di vita. [Coordinate GPS: 45°41'27.4"N; 13°08'27.2"E].

- b) Più a ovest, in mezzo a un prato esterno a viale Europa si trova un grande Pioppo nero (*Populus nigra*, L.), alto 32 m e di circa 70-80 anni di età. Questa pianta è stata rilevata dalla Regione Friuli Venezia Giulia e iscritta già nel 1991 tra i Grandi alberi del territorio regionale. [Coordinate GPS: 45°40'39.1"N; 13°06'22.6"E].

Tutte le fotografie sono dello Studio Romanelli - Ambiente e territorio, Udine.

## BIBLIOGRAFIA

*Il Tagliamento*, Sommacampagna (Vr), Cierre Edizioni, Università di Udine, 2006.

*La vegetazione forestale e la selvicoltura nella regione Friuli-Venezia Giulia*, Udine, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione Regionale delle Foreste, Servizio della Selvicoltura, 1998.

M. DI GALLO, *Grandi alberi nel Friuli-Venezia Giulia, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia*, Udine, Direzione regionale delle foreste e dei parchi, 1991.

L. FENAROLI, *Gli alberi d'Italia*, Firenze, Giunti-Aldo Martello Editore, 1974.

*Il ripristino degli ecosistemi marino-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette*, Roma, ISPRA, 2010.

F. MARTINI e P. PAIERO, *I salici d'Italia*, Trieste, Edizioni LINT Trieste, 1988.

S. PIGNATTI, *Flora d'Italia*, 3 voll., Bologna, Edagricole, 1982.

L. POLDINI, *Nuovo Atlante corologico delle piante vascolari nel Friuli*

*Venezia Giulia*, Udine, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Azienda Parchi e Foreste Regionali, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia, 2002.

L. POLDINI, *La flora vascolare del Friuli Venezia Giulia*, Udine, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Azienda Parchi e Foreste Regionali, Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Biologia, 2002.

*Raccontare Lignano*, Udine, Gianfranco Angelico Benvenuto, 1985.

## SITI CONSIGLIATI:

<<http://www3.corpoforestale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6310>>

<<http://scuolamedia.lignano.org/ipertesti/Il%20%27900/andretta.htm>>